



Don't Look Up (2021)

Il film definitivo sulla società dei media americani e della loro deriva. Un'opera-simbolo dei nostri tempi.

Un film di Adam McKay con Timothée Chalamet, Leonardo DiCaprio, Melanie Lynskey, Jennifer Lawrence. Genere Commedia durata 145 minuti. Produzione USA 2021.

Uscita nelle sale: mercoledì 8 dicembre 2021

La commedia racconta la storia di due scienziati che si accorgono di un meteorite in rotta di collisione con la Terra.

Roberto Manassero - www.mymovies.it

La dottoranda in astrofisica Kate Dibiasky e il suo docente all'Università del Michigan Dr. Randall Mindy scoprono che entro sei mesi una gigantesca cometa colpirà la Terra e provocherà l'estinzione del genere umano. Allarmati riferiscono tutto alla Presidente degli Stati Uniti Janie Orlean, ma dopo essere stati snobbati e umiliati dall'amministrazione si rivolgono alla stampa e alla televisione: è l'inizio di un assurdo circo mediatico che coinvolgerà gli stessi scienziati e finirà per generare uno scontro ideologico tra allarmisti e negazionisti, ribelli e militanti filo-governativi, in un mare indistinto di dirette tv, post, tweet, reazioni social, prese in giro, opinioni a casaccio, sondaggi di gradimento, interessi delle oligarchie, calcoli scientifici non verificati, ignoranza al potere e stupidità collettiva che finisce per rendere quasi secondario l'arrivo della gigantesca cometa...

Con la solita ironia acida e dissacrante, Adam McKay gira il film definitivo sulla società dei media americana, così presa dalle regole della propria bolla da non accorgersi nemmeno della più grave delle minacce: la fine del genere umano.

'Don't Look Up' non è solamente il film definitivo sulla società della post-verità, sull'oscena bolla dei media e delle reti sociali, sulla gestione del potere che ormai è solo e soprattutto gestione della comunicazione, in un delirio di dichiarazioni, proiezioni, valutazioni di mercato e decisioni prese sulla base di ragioni spesso inesistenti. È anche, in una chiave amaramente paradossale e comica, un film sulla fine del più umano degli istinti, quello di sopravvivenza. Non a caso, è un film sulla fine dell'umanità dove l'umanità non pare avere alcuna intenzione di salvarsi o farsi salvare.

Nel delirio più o meno controllato allestito da Adam McKay, tra tentativi degli scienziati di convincere la politica a deviare il corso della cometa, calcoli della politica su come sfruttare l'evento in termini di consenso, ironie e sfottò di tv e giornali nei confronti dei ricercatori, guerre ideologiche tra populistici da un lato e antagonisti pro-scienza dall'altro, senza che mai una volta vengano usate le parole "repubblicano" e "democratico" (la parola "fascista" è usata una volta), a contare sono solamente le regole dei media e l'eterno presente di un discorso pubblico in cui la realtà è filtrata dai mezzi di comunicazione: per quanto scioccante e spaventosa, una notizia senza reazioni social non esiste; uno scienziato senza sex appeal non può essere creduto; un evento che non può essere commentato non può essere considerato... E cosa esiste di più definitivo dell'estinzione? Come la commenti sui social la fine del genere umano?

Come già in "La grande scommessa" (e con i toni grotteschi e stupidi dei due "Anchorman"), McKay costruisce la sua commedia degli orrori con continui commenti a lato, didascalie e battute, con un montaggio frenetico e ironico che replica l'ipertestualità dei prodotti audiovisivi nell'era di internet. L'effetto è quello di un quadro sociologico che tra uno sberleffo e una presa per i fondelli abbraccia tutta la società (americana) contemporanea e ne ha pressoché per tutti, compresi i due protagonisti interpretati da Jennifer Lawrence e Leonardo Di Caprio.

Le dosi maggiori di satira sono ovviamente per la tv generalista senza scrupoli, per la politica (ma qui è come sparare alla Croce rossa, e la presidente di Meryl Streep è un fin esagerata nell'esibita stupidità alla Trump) e per le società informatiche che pensano di regolare la vita, la morte, il presente e il futuro con gli algoritmi. Nel film il nome di fantasia della solita azienda ipertecnologica che gestisce di tutto, dagli smartphone ai missili spaziali, è Bash, ma dietro ci puoi leggere Apple, Tesla o addirittura la stessa Netflix, così come il guru invasato che la gestisce (interpretato da Mary Rylance in un ruolo che replica quello di "Ready Player One") è un incrocio fra Steve Jobs e Elon Musk.

Il rischio di un tale sfogo e sfoggio di rabbia, derisione e voluta demenza è la saturazione: McKay sa esattamente come sbertucciare il modo e il mondo in cui oggi tocca lavorare (e vale per tutti, non solo per Hollywood e compagnia), ma proprio per questo la sua satira colpisce nel mucchio e al massimo elogia lo spirito del singolo individuo che può opporsi all'idiozia di massa (ma è bello che alla fine l'unico senso recuperato sia quello del gusto, con un'ultima cena dal sapore religioso e insieme laico).

'Don't Look Up' funziona dunque come perfetto specchio dei tempi, delle sue derive e dei suoi controsensi (nel mondo della post-verità "ogni fatto è realmente possibile", come dice lo slogan del film): è altamente probabile che fra qualche anno lo considereremo l'opera-simbolo dell'era in streaming. Resta però la sensazione di assistere a un bigname facile facile pensato su misura per l'utente medio di Netflix, meno audace di altri lavori dello stesso regista e in fondo integrato nel sistema che si permette di svergognare.